

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE  
LEZIONE 11

## Siamo collaboratori di Dio

### Beati non i pacifici, ma coloro che si adoperano per la pace

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Ciascuno riceverà il proprio premio secondo la sua fatica.  
Noi siamo infatti collaboratori di Dio”. - *1Cor 3:8,9, ND*.

Si presti attenzione alla settima felicità (*Mt 5:9*) come viene tradotta da *TNM*: “Felici i pacifici, poiché saranno chiamati ‘figli di Dio’”. Ora si confronti questa traduzione con altre:

- “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio”. – *NR*.
- “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”. - *CEI*.
- “Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio”. - *ND*.

C'è una gran differenza tra una persona pacifica e un operatore di pace, una persona che si adopera per la pace. Chi è pacifico è calmo e sereno, tranquillo; al massimo si può dire che ama la pace. In fondo, è una persona passiva. L'operatore di pace è ben di più: è attivo. Ma cosa dice il testo biblico originale? Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί (*makàrioi oi eirenopoiòi*). L'aggettivo sostantivato *eirenopoiòi* è composto dal vocabolo εἰρήνη (*eirène*), “pace”, e dal verbo ποιέω (*poièò*), “fare (nel senso agire) / adoperarsi per”. Indica quindi una persona *attiva* che si dà da fare per la pace. In italiano si dice “pacificatori”.

Yeshùa non dichiara felici dei semplici “pacifici”, ma i pacificatori, coloro che sono disposti a prodigarsi per portare la pace e mantenerla. Ma non è l'Onnipotente “il Dio della pace” (*Eb 13:20*: cfr. *1Cor 14:33*; *2Cor 13:11*; *1Ts 5:23*)? Certo che sì. È Lui la fonte della pace (*Nm 6:26*; *1Cron 22:9*; *Sl 4:8;29:11;147:14*; *Is 45:7*), ma Dio chiede la collaborazione umana. Dio ha bisogno dell'uomo.

La traduzione ebraica di *Mt 5:9* conferma che si tratta di persone che operano per la pace: la traduzione è infatti: אֲשֶׁרֵי רֹדְפֵי שְׁלוֹם (*ashrè rodfè shalòm*). Comunque, pacificatori non significa affatto pacifisti. Con un paradosso, per certi versi si potrebbe dire che i pacifisti vogliono imporre la pace con la guerra.

I pacificatori sono “figli di Dio”, afferma Yeshùà. Sono “figli”, persone adulte che si danno da fare, non “figliuoli”, come tradusse Diodati.

La traduzione ebraica del passo mette in luce un'altra parola: *shalòm* (שָׁלוֹם), “pace”, che è certamente la parola che il giudeo Yeshùà impiegò parlando nella sua lingua madre. *Shalòm* non ha nulla a che fare con la *pax romana*. *Shalòm* indica completezza e integrità, con l'assenza di qualsiasi sdoppiamento. Si tratta dell'armonia assoluta che Dio vuole. Prendendo a prestito le dimensioni di cui l'ebreo Paolo di Tarso parla menzionando “la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo” (*Ef 3:18*), possiamo dire che lo *shalòm* ebraico, la “pace”, possiede tre dimensioni:

Mt 5:9  
μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί  
makàrioi oi eirenopoiòi  
felici i pacificatori  
אֲשֶׁרֵי רִדְפֵי שָׁלוֹם  
ashrè rodfè shalòm  
felici [i] perseguenti [la] pace

- Profondità. Rivolta verso l'interno, è la pace interiore, di cui il profeta Geremia lamenta la mancanza: “Tu mi hai allontanato dalla pace, io ho dimenticato il benessere”. - *Lam 3:17*.
- Altezza. Rivolta verso l'alto, è la pace che ci mantiene uniti a Dio, quella ricercata dal giudice Gedeone che “costruì un altare al Signore e lo chiamò Signore-Pace”. - *Gdc 6:24*.
- Lunghezza. È la pace in orizzontale, tra uomini e uomini, quella di cui era soddisfatto il re Salomone quando disse: “Ora il Signore, il mio Dio, mi ha dato pace dappertutto; non ho più avversari, e non sono sotto il peso di nessuna calamità”. - *1Re 5:4*.

La parola ebraica *shalòm* non indica solo la pace; fa riferimento alla prosperità (cfr. *Lv 26:6*; *Ger 29:7*) e al benessere (cfr. *1Re 22:27*; *Ger 43:12*). Indica anche la benevolenza (cfr. *Sl 35:20*; *Est 9:30*) e la felicità (cfr. *1Re 2:33*; *Sl 122:6*). Si noti anche *2Sam 18:29*: “Il re disse: «Sta bene il giovane Absalom?»” (*ND*). Così anche *TNM*. Il lettore italiano potrebbe domandarsi cosa c'entri questo passo con la pace. Lo svela il testo ebraico: שָׁלוֹם לְנֶעַר לְאַבְשָׁלוֹם (*shalòm lanàar leavshalòm*), letteralmente: “Pace al giovane Assalonne?”. Che sarebbe come dire: Sei sano e salvo? In ebraico: C'è pace per te?

Il salmista intima: “Cerca la pace e adoperati per essa” (*Sl 34:14*). È richiesta la nostra azione. Il piano di salvezza di Dio prevede la pace, la pace vera, che non è solo l'assenza di guerre e conflitti. Dio intende “riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui [Yeshùà], avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui”; così spiega Paolo, e aggiunge: “Dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli” (*Col 1:20*). Si tratta della pace universale, cosmica. La collaborazione umana è richiesta. La pace vera nasce da quella interiore che solo Dio può dare e che è indescrivibile. Nutrendo un'intima relazione con Dio, dice Paolo, “la pace di Dio, che è più grande di quanto si possa immaginare, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri”. – *Fip 4:7*, *TILC*.